

Chi comunica vive, chi si isola muore.

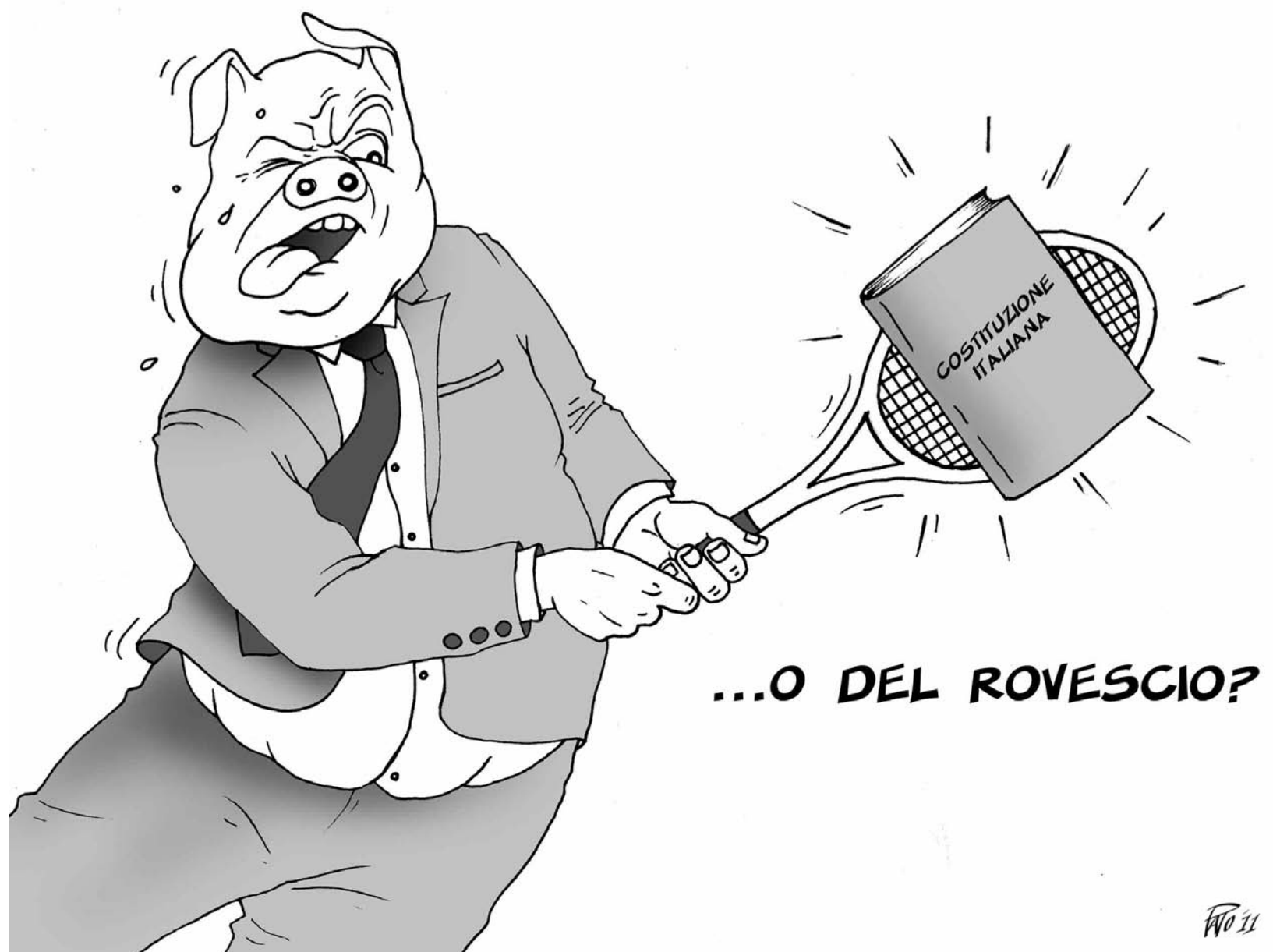
l'Obiettivo

30° anno, n. 8 del 20 aprile 2011

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Ping-Pong

- ITALIA, PATRIA DEL DIRITTO? -



I disperati in arrivo La fuga, poi la trappola

Evitare i nuovi lager e diluire l'accoglienza.

Una speranza per i rifugiati dell'Africa

La disumana «accoglienza» italiana dei profughi è un eloquente indice della qualità del nostro governo che ha creato ulteriori problemi ai disperati. Portare **centinaia di persone all'ammasso** nei recinti-camping significa creare nuovi lager, significa non tener conto dei fondamentali diritti umani dei fratelli che scappano dai disastri del loro Paese. Ma quando arrivano (e come arrivano!) a mettere piede in Italia, nel territorio della **sognata libertà**, si ritrovano più disperati di prima.

A nostro avviso si può limitare il serio problema diluendo l'accoglienza in tutto il territorio nazionale, a piccoli gruppi (non oltre 20 persone) **nei piccoli centri** dove la solidarietà umana è una componente sociale molto più presente. Conventi e monasteri semivuoti non mancano da nessuna parte per offrire un tetto e dandogli qualcosa da mangiare e qualcosa da fare per rendersi utili nel territorio di accoglienza. Ma dal Ministero dell'Interno non è stato istituito nemmeno un **numero verde** per concentrare, verificare ed organizzare la disponibilità di singole famiglie, parrocchie, aziende ad ospitare provvisoriamente gli sventurati fino a quando non troveranno la propria destinazione di lavoro o la ricongiunzione coi propri familiari.

Ovunque l'emigrazione, ieri come oggi, ha portato **benessere economico** nei Paesi ospitali. Così è avvenuto ieri nel Nord Italia, in America, in Germania, in Svizzera, in Belgio per i nostri conterranei; così è stato oggi in Italia con l'emigrazione dai Paesi africani, dell'Est europeo e dall'Oriente. Queste persone sono state provvidenziali perché si sono adattate a fare lavori abbandonati da noi "progredditi". Ci hanno trasformati improvvisamente in **padroni** più o meno rispettosi di servi comunque disperati.

Molti centri montani delle Madonie e dei Nebrodi, come pure del cuore della Sicilia, sono ormai spopolati, l'inesorabile **decremento demografico** li sta spegnendo. Il comune di **Riace**, in Calabria, ha capito che con l'accoglienza dei rifugiati può rivivacizzare il proprio tessuto sociale ed anche la propria economia. Perché altri centri nelle stesse condizioni non richiedono, attraverso la propria Prefettura, di ospitare anche in numero più ridotto questi sfortunati che giungeranno ancora a decine di migliaia in Italia? Lo facciano, prima che ulteriori tragedie ci aggiungeranno a quelle già in atto. Lo facciano per se stessi e per gli altri, se credono ancora nel significato dell'**umanità**.

Sappiamo che tra gli stranieri ci sono anche dei delinquenti. L'ospitalità potrebbe convincerli e aiutarli a rifarsi una vita. Ma ce ne sono molti altri, brava gente da non sottovalutare; **potrebbero aiutare noi** a migliorare, con la loro cultura e filosofia di vita, sempre che non ci consideriamo ormai perfetti.

Ignazio
Maiorana

- L'INNO...MINABILE DESIDERIO -



Questioni di personalità

Calogero Marrone morì nel campo di concentramento di Dachau nel 1945, a soli 55 anni. A quest'uomo, siciliano di Favara (AG) emigrato a Varese, dove dirigeva l'ufficio anagrafe, devono la vita centinaia di ebrei e antifascisti che hanno ricevuto documenti falsi per sfuggire alle persecuzioni del regime di Mussolini. Per questo è annoverato tra i "**Giusti tra le Nazioni**", come Perlasca o Schindler.

Un filo rosso lo lega ancora alle cronache di questi giorni. Già, perché **Calogero è il bisnonno di Renzo Bossi**, "il trota", figlio di Umberto e di Emanuela Marrone. E così sfogliando la blasonata rivista storiografica *Diva e Donna* scopriamo che Renzo, partendo da Varese, ha voluto sentirsi favarese per un giorno e ricordare le gesta di **un italiano eroico** come lo fu il bisnonno. Ironia della sorte, Calogero è morto proprio per falsificare dei documenti che permettesse ad ebrei e antifascisti di lasciare l'Italia e recarsi in Svizzera senza lasciarsi la pelle. In pratica ha favorito dei movimenti migratori clandestini, servendosi di ogni mezzo. Oggi in una situazione per certi versi analoga, anche la gran parte dei 20mila tunisini sbarcati a Lampedusa vorrebbero avere dei documenti – come il permesso di soggiorno temporaneo per tre mesi – per lasciare l'Italia e dirigersi verso la Francia ed altri Paesi del nord Europa. Ci sarebbe da aspettarsi che i discendenti diretti di Calogero facciano carte false per arrivare allo scopo. E invece il padre di Renzo, Umberto, ha risolto la questione in **gergo padascio** ("padano-fascio") con un lapidario "**fora di ball**". Un'espressione poco fortunata, viste le polemiche che ha scatenato, ma destinata ad essere ricompensata alle urne, dato che piace molto ai leghisti e ai loro organi di informazione.

Leggendo La Padania del 3 aprile 2011 si trova un articolo del professor Andrea Rognoni che nobilita gli intenti del senatur.

"**La scelta dell'apparato riproduttivo come cuore della personalità** la dice lunga sulla necessità di difendersi da chi invadendo la sfera privata finisce col sostituirsi alla nostra virilità, minacciando implicitamente di procreare una marea di figli in futuro al posto nostro".

Finalmente abbiamo capito anche noi a cosa si riferiva Bossi senior, il "**Giusto tra le Federazioni**". Gli immigrati mettono in crisi la virilità della Padania, quella fatta da uomini con le palle, anzi, visto che la personalità padana risiede proprio lì, nei testicoli, **non è difficile immaginare che i leghisti doc abbiano ridisegnato l'anatomia dell'uomo mettendo il cervello sotto i piedi e il cuore al posto del culo**.

È interessante notare il fatto che l'illustre Andrea Rognoni, tra l'altro conduttore per *Radio Padania* e direttore della rivista *Idee per l'Europa dei popoli*, fondata dall'onorevole Borghesio, ha qualcosa in comune con Bossi jr. Anche lui rivendica in altre sedi di essere "figlio di un deportato in un campo di concentramento". Come dire, una volta che ho messo il Nobel per la pace in cornice, posso usarlo come oggetto contundente e spizzicarne gli angoli sulla testa del mio vicino di casa.

Bravi noi! Questa è l'Italia, il Paese dove **la storia diventa farsa** e dove, senza aver fatto i conti fino in fondo col fascismo, si discute e ci si scontra su libri come "**Nessun dolore. Una storia di Casa Pound**", dove si raccontano le eroiche gesta dei centri sociali di estrema destra in Italia. In questo gioco di specchi non si capisce più se la virilità sia il somaro di battaglia dei padani o dei neofascisti. Noi femminucce possiamo solo notare che la figlia del poeta americano Ezra Pound ha preso le distanze da quest'organizzazione dicendo che si è appropriata indebitamente dell'immagine del padre. In Italia invece, tutto è possibile, anche sradicare l'albero genealogico pur di conquistare un po' di spazio vitale. Come fossimo **tanti figli di NN**. Come se non sapessimo che quando si scriverà la storia di questi anni, un buon documento falso varrà più di una cattivissima e formalmente ineccepibile legge sull'immigrazione. Calogero Marrone lo sapeva già 70 anni fa. Ma forse anche i Leghisti lo sanno, solo che devono fare un po' di luce sulla loro vera personalità. Magari possono rivolgersi ad uno **specialista**. Non sto pensando ad uno psicologo, per questo genere di problemi basta un andrologo.

Gianpiero Caldarella

Abisso chiama abisso

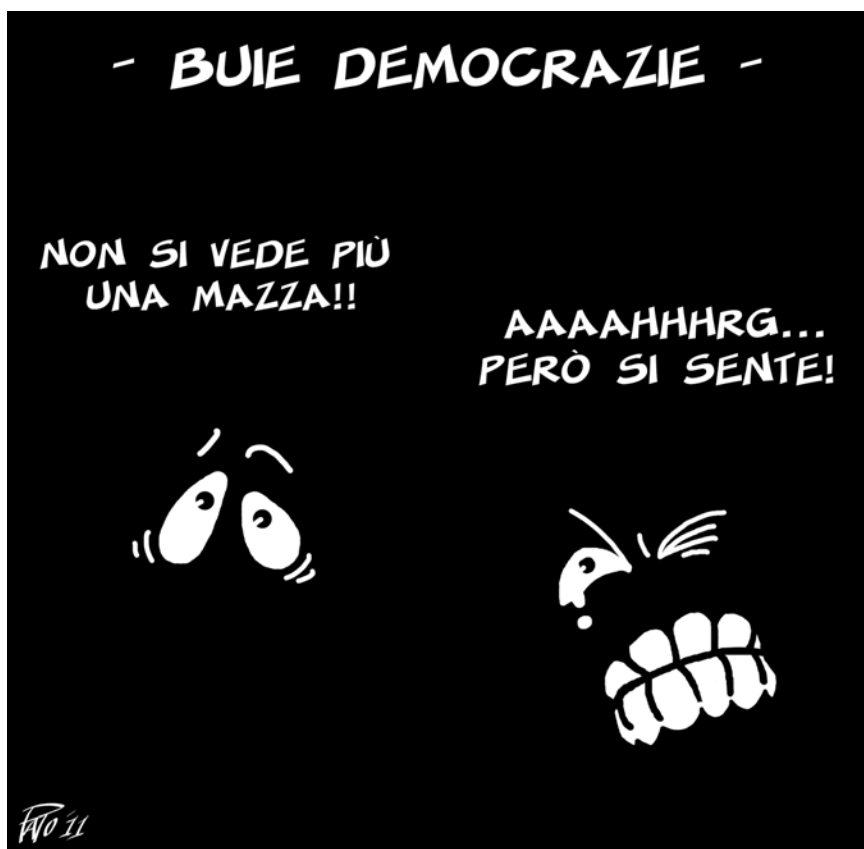
di Paolo Farinella, prete

In principio era la democrazia da esportare. Si erano armati di tutto punto per portare la democrazia in **Iraq** e in **Afghanistan**. Per raggiungere questo scopo hanno inventato armi di distruzione di massa inesistenti; hanno detto **bugie sistematiche** e consapevoli di mentire hanno continuato a mentire. Il loro obiettivo era chiaro: senza la «nostra» democrazia non si può vivere. Hanno codificato anche lo slogan che l'occidente era una civiltà occidentale e quindi era giusto che esportasse i suoi valori con al primo posto la democrazia. Per fare questo si sono armati fino ai denti, hanno ucciso, hanno fornicato con i petrolieri, hanno fatto affari sulla pelle dei poveri, sul dolore e la disperazione di popoli sventurati.

Poi, mentre le guerre continuavano ad uccidere civili e qualche militare per sbaglio, anzi «per **fuoco amico**», sempre con l'intento di esportare democrazia, si sono messi a ruminare con i dittatori, invitandoli e andandoli a trovare, mangiando con loro alla faccia dei popoli sottomessi schiacciati dalla loro democrazia. Non solo, ma hanno fatto affari, vendendo armi ai dittatori e navi per contrastare i morti di fame, i loro «sudditi», che scappavano dai loro paesi perché antidemocratici e affamatori di popoli. *Business is Business*.

Infine vennero i popoli africani mediterranei che si ribellarono ai loro dittatori, gli stessi che Berlusconi e Frattini giudicavano ora «saggi» (Mubarak), ora occupati ad ammazzare il popolo tanto che «non lo voglio disturbare» (Gheddafi). Di fronte **popoli che senza armi, senza bombe, pacificamente e a mani nude** si sono presi quella democrazia che nessuno gli aveva mai dato, ecco che diventano «un problema». Non sono più popoli oppressi che bisogna liberare attraverso la nostra democrazia, ma «clandestini» che pretendono di venire qui a chiedere conto della democrazia di cui tanto parlano.

Non è democrazia quella che invocano i popoli oppressi dai dittatori che i democratici dell'Occidente osannano, bacianogli le mani e strisciando davanti a loro; non è democrazia



Una nuova Rivoluzione

di Fabio Naselli (Libera Università Kore di Enna)

Una nuova Rivoluzione, che è prima di tutto **culturale**, ci si prospetta dinanzi. Una Rivoluzione che ci tragherà verso una società nuova, verso nuove regole e modelli di sviluppo **sostenibile**, prima di tutto per l'uomo, dove alla logica della quantità, dettata dal sistema economico-finanziario impersonale, sia affiancata, o meglio sarebbe se sostituita, una **logica della qualità**, basata su un sistema alternativo di ritorno nell'economia reale e al rispetto della dignità della persona umana. Forse è questo il senso dei cambiamenti previsti per il 21 dicembre 2012, che tante profezie, più o meno antiche, si sono preoccupate di tramandarci? Sarebbe la fine del mondo?

Di certo vi è il fatto incontrovertibile che una ri-fondazione della «cultura occidentale», in termini storici reali e non solo utilitaristici, possa ripartire dal Mediterraneo e, in particolare, da quei Paesi e da quelle civiltà per tramite delle quali oggi vantiamo le conoscenze umanistiche e scientifiche che sono **alla base della nostra vera identità culturale** (Tunisia, Egitto, Libia, Iran, Algeria, Marocco, Iraq, Giordania, Yemen, Bahrein, Mauritania, Kuwait ma anche Francia, Grecia, Spagna, Turchia, Albania e Italia).

In questo mi auguro, consapevole come i fratelli del Cairo che in questo processo «rivoluzionario globale» andremo incontro anche a tantissime delusioni, che l'esempio che abbiamo ricevuto dalle recenti esperienze, ancora in evoluzione, ci conduca a una nuova visione del mondo basata sulla **pacifica convivenza** fra la moltitudine di identità culturali, religiose e locali e su un uso più umano di questo pianeta che abbiamo in affidamento, con la consapevolezza che il processo avviato non debba più essere reversibile e che «...i risultati ottenuti e l'esperienza vissuta contribuiranno a preparare un futuro degno di questo nome.» (citaz. da un articolo del giornalista Amira Hass).

E allora, ancora una volta **congratulations fratelli**, per voi, per chi ancora sta in prima linea, per l'esempio che obbliga questo «mondo occidentale», a cui appartengo, ad esprimere un giudizio di merito e sapersi inesorabilmente all'azione.

quella che sale dal cuore delle persone che scendendo in piazza scalciano i loro padroni e padrini; è democrazia solo quella che viaggia sulla armi, sulla guerra per il petrolio e per altri minerali pregiati.

Lampedusa è un atto di accusa contro la democrazia occidentale che non ha niente da insegnare perché è marcia e guerrafondaia. **Lampedusa è l'inizio della fine dell'Occidente** e anche il principio evidente che l'Italia è uno sgorbio governato da uno sgorbio ributtante che non esita a prendersi gioco di tutto pur di fare finta di fare sul serio. La villa che aveva comprato via internet, di notte, come i ladri rapaci, ora non la compra più perché ciò che contava era dire quella frase in tv, ma a tv spenta a chi importa?

È deprimente che i lampedusani gli abbiano creduto e contro questa stupidità nulla è possibile, nemmeno la morte. Tutto è perduto finché ci sarà una sola persona che crederà alle parole insulse di questo burattino, senza offesa per questi ultimi.

Sono morte ancora diecine e diecine di persone in mare, erano ricercatori di democrazia e libertà, di lavoro e di vita decente; forse in mezzo a loro c'era qualche malintenzionato, ma basta guardare il parlamento italiano e il governo per avere una idea di cosa significhi delinquenza e covo di malaffare. Per la Lega e per il governo italiano sono delinquenti.

Eppure, **il cardinale Bagnasco tace**. Ha aperto la bocca solo per chiamare in causa l'Europa e per informare di avere attivato i vescovi europei per scrivere un documento comune che ancora non è uscito.

Tutto qui! Non una parola sui morti ammazzati, non un cenno al comportamento del governo che ha creato Lampedusa per motivi interni; non una scomunica a Bossi e al suo «**Föra da i ball**». **Strano! Bossi scomunica i migranti alla ricerca di libertà e democrazia e Bagnasco non scomunica Bossi che scomunica i poveri. Oramai questa gerarchia non deve nemmeno considerare l'invito bossiano, perché essa è da sempre «föra da i ball», tanto fuori da non accorgersi di quello che avviene dentro.**

Gli Stati Uniti del Mediterraneo: possibile scenario contemporaneo?



Un utopico obiettivo o fantapolitica? La Magistra Historia insegna (e induce a sperare) che talvolta sia le idealità apparentemente impossibili, sia le immaginifiche ed oniriche proiezioni possano trovare spazio nell'ego umano. Nella disorientata e spietata situazione attuale, il Mare Nostrum rigurgita di cadaveri che cercano approdo e pace ai corpi straziati, forse uno sguardo di bambino agghiacciato ci farà riflettere su quella che alla fine sarà l'unica soluzione...

Antiracket (Mazara del Vallo)

Con le dovute contestualizzazioni e distinzioni, in passato l'Impero Romano aveva realizzato qualcosa di simile. Ma al di là di questo, comunque sia, in altri tempi credo che gli Stati Uniti del Mediterraneo si sarebbero potuti realizzare, soprattutto come organizzazione internazionale che si ponesse quale stadio finale di un processo di cooperazione allo sviluppo o transfrontaliera. Oggi purtroppo questo possibile scenario non è contemporaneo, credo anzi che sia remoto se non remotissimo: già facciamo fatica ad accettare che la Turchia entri nell'Unione Europea e pensiamo ai respingimenti degli immigrati piuttosto che all'integrazione – dimenticando che immigrati lo siamo stati pure noi e in tempi molto più duri – figuriamoci a realizzare gli Stati Uniti del Mediterraneo. Aiutiamo il Nordafrica a rialzare la testa piuttosto che lasciare che affondi interamente a mare da "clandestino".

Antonio Anatra (Geraci Siculo)

È uno scenario che si è allontanato ancor di più con l'ultimo conflitto in Libia che inaugura una sorta di nuova fase "coloniale".

artemisianet@tin.it

In un certo senso il Bacino del Mediterraneo è un'isola, "isola di mare circondata da terre". Tutte le terre attorno a tale "isola" hanno, naturalmente, delle grandi risorse in comune, ma restano divise in spazi geopolitici diversi come: l'Unione Europea, la Lega Araba e l'Unione Africana che, invece di collaborare al fine di utilizzare le comuni ed eccezionali risorse, si cercano e si dividono le miserie, non tenendo in conto che il Bacino, oltre ad essere la comune culla di civiltà, potrebbe divenire anche una culla per il bio, lo sviluppo energetico e la prosperità di tutti, come sottolinea il Nobel Rubbia col suo progetto solare che richiama l'idea degli specchi ustori di Archimede; il Mediterraneo, per la sua posizione naturalmente privilegiata, è una potenziale e inesauribile sorgente di energia: il solare termodinamico. Ebbene, in uno spirito di modernizzazione del Mediterraneo, "la quantità di energia che solo l'Arabia Saudita riceve in forma di sole è mille volte la quantità di energia che lo stesso paese produce oggi con combustibili fossili. Un millesimo della superficie dell'Arabia Saudita con specchi permetterebbe

di produrre, indefinitivamente, la stessa energia primaria totale che oggi si realizza nel paese che ha la più grande produttività mondiale di petrolio e gas naturale".

Ora, si pensa all'Unione Europea senza tener conto del ritardo della modernizzazione del Mediterraneo e con preconcetti culturali che separano invece di unire.

Gli Stati Uniti del Mediterraneo si realizzeranno, sì, ma naturalmente, grazie a contributi scientifici di cervelloni tipo Rubbia, ma bisognerà aspettare che dell'attuale classe politica e soprattutto dell'ideologia razzista, svanisca persino il ricordo: immaginate, oggi, un Bossi, appartenente alla "razza superiore" considerarsi cittadino di una improbabile Unione di popoli retrogradi, abbronzati e potenzialmente ladroni, già prima di esser nati?

Vincenzo Carollo (Bruxelles)

Sarebbe più che mai auspicabile ma alquanto utopistico considerato che ancora oggi, ad esempio, una semplice lettera deve essere affrancata in maniera diversa se indirizzata al di fuori del territorio nazionale.

Ernesto Messineo (Palermo)

Un bell'obiettivo per noi siciliani! Ma siamo in grado di sostenere l'unità con i popoli "poveri" e non-cristiani del Maghreb? Ho dei dubbi. Forse è meglio puntare a una macroregione

ne del

Sud Europa piuttosto che agli SU del Mediterraneo. Comunque uno sforzo va fatto anche perché in Italia noi resteremo sempre i "sottosviluppati".

Claudio Paterna

Sarei favorevole, in linea di massima. Mi pare che la libera circolazione di persone, idee, moneta e, perché no, livelli di civiltà in una comunità dalle radici mediterranee comuni, in cui siano riconosciuti pari diritti e doveri ai cittadini che la abitano, parità di leggi in un sistema effettivamente democratico, non possa che fare bene al nostro e ai Paesi in cui non vi sia democrazia o prevalga una "democrazia plutocratica": comanda, più che governare, chi ha soldi e legifera come gli fa comodo. Gli Stati Uniti del Mediterraneo potrebbero sanare molti conflitti, se si perseguisse un progetto politico serio e ad uso dei più e non di singoli, a patto che i Paesi componenti non snaturassero le loro caratteristiche storiche, ambientali, architettoniche, culturali e così via. L'omologazione, è quella che temo.

Rosanna Pirajno (Palermo)

Degli Stati Uniti del Mediterraneo non se ne parla. Dopo 150 anni non siamo riusciti neanche a fare l'unità d'Italia.

Vincenzo Raimondi (Arzignano)

La piazza virtuale si fa reale

di **Fabio Naselli** (Libera Università Kore di Enna)

La "Rivoluzione pulita", così come è stata ribattezzata dagli stessi manifestanti la sollevazione democratica del popolo egiziano del 25 gennaio 2011, è una vera Rivoluzione che in pochi giorni ha spazzato via un regime molto "poco democratico". Dobbiamo riconoscerne tutto il merito perché rappresenta un **potentissimo esempio** da "fare proprio" e non solo nei paesi dell'Islam, come si rischia di far passare nelle notizie riportate sui media "occidentali" allineati.

La modernità, tanto celebrata in questo nuovo millennio, passa da una nuova fase di cui dobbiamo accettare la reale portata e che coinvolge non solo le forme e le prassi di governo (e dei Governi) ma i cambiamenti reali, necessari per un "mondo migliore". Un mondo in cui siano garantite realmente **migliori condizioni di vita della popolazione e migliori condizioni per l'uso del pianeta**.

L'accessibilità libera alle informazioni, la diffusione della conoscenza, l'incremento della consapevolezza diffusa, l'innalzamento culturale dei popoli della terra; lo sviluppo sostenibile autocentrato e dal basso, il concetto di sussidiarietà, il richiamo ai diritti umani fondamentali; la modificazione del ciclo di produzione e consumo, il ritorno all'economia locale e al capitale economico reale; il processo di democratizzazione capillare, l'autodeterminazione dei popoli, la responsabilità individuale delle azioni per il cambiamento. Sono tutti termini che non potevano restare ancora a lungo nel limbo dei soli studi teorici di pensatori provenienti da tutto il pianeta (Bauman, Cassano, Chomsky, Latouche, Morin, Stiglitz, Urbani, Yunus, solo per citarne alcuni) perché veicolati da **tecnologie reali "veloci"** e oggi alla portata di tutti. Soprattutto di tutti i giovani in eguale maniera.

Il processo che si è avviato con la "**Rivoluzione dei Giovani**" appare chiaramente nella sua qualità, come la concretizzazione nel reale di tutti i principi teorici appena citati. Così come appare la concretizzazione nel reale della realtà virtuale che è divenuta parte integrante della nostra quotidianità. Quella realtà dei *social network*, democratica per costituzione, che ha permesso alla "piazza virtuale" di divenire la "piazza reale" del diritto e della libertà.

Di questo, mi auguro, si voglia riconoscerne tutto il merito ai Paesi che per primi li hanno messi in atto, fornendoci una *best-practice* sulla quale riflettere, anche se **questa volta non siamo noi del mondo "occidentale" ad essere arrivati per primi!**

Berlusconi, il peggio deve ancora arrivare

- PER AVER ABBASSATO IL CAPO -

NE ABBIAMO
INNALZATO
UN ALTRO!



Pur assistendo ad un momento di alta tensione, sembra proprio che si tratti solo dell'inizio o dei primi passi, e che il peggio deve ancora arrivare.

Il **processo breve** appena approvato dalla Camera, non è la panacea per tutti i reati in cui Berlusconi è attore principale; se approvato dal Senato e firmato dal capo dello Stato, vanificherebbe il processo **Milss**, nel quale il

Cavaliere si proclama innocente, ma che cerca di sfuggire come dalla peste, con una fuga che diventa una implicita ammissione di colpa, cercando la difesa dal processo, consapevole di non potersi difendere nel processo.

E se il capo dello Stato non dovesse firmare quella norma personalizzata su misura per il cavaliere?

L'opinione pubblica capirebbe che l'insistenza del cavaliere proclama le sue colpe, dalle quali pretende l'assoluzione convinto di essere **il solo intoccabile della nazione**, un po' come le vacche sacre dell'India.

Ma poi c'è il processo **Ruby**, per il quale è in corso di discussione in Senato un'altra legge per prolungare i termini processuali, in attesa della consueta prescrizione; si discute, infatti, di **una norma che permetterebbe alla difesa di interrogare tutti i testimoni che crede**, ovviamente allo scopo di rimandare ad libitum l'analisi del merito e l'elenco telefonico è pieno di nomi e i testimoni disponibili sarebbero tantissimi, dipende dal prezzo!

Ci è dato pensare che non sono solo i quattro processi in corso a terrorizzare il Cavaliere e

che ben altro esiste ben conservato in qualche cassetto di una qualche Procura; altri reati ben più gravi che disarcionerebbero questo cavaliere con ignominia e aggressione ad **un patrimonio, nato con aspetti dubbi** per i quali lo stesso cavaliere si è avvalso della facoltà di non rispondere, e dilatato con leggi di comodo da parte di interessati amici politici, e, quindi, con la personale esposizione in politica, dove ha promosso lo stravolgimento della politica economica, privilegiando l'economia della finanza a discapito dell'economia del lavoro, secondo la sola legge che conosce: la legge del più forte che impone la propria volontà.

Ora diventa tangibile un pericolo gravissimo da non sottovalutare.

Nell'ipotesi che possa diventare concreto il rischio di una condanna penale, allo scopo del cavaliere servirebbe **una emergenza nazionale** da dover neutralizzare, anche con la sospensione delle garanzie costituzionali; una rivolta di piazza da sedare anche con risvolti autoritari.

Il **pericolo** è dietro l'angolo e non va sottovalutato!

Rosario Amico Roxas

Se la legge deve essere uguale per tutti!

L'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge rischia di rimanere un assioma privato tanto nella premessa che nelle conseguenze.

Assistiamo al paradosso per cui **un imputato modifica le leggi per stravolgere l'ordinamento giudiziario** privando l'ordinamento giudiziario del suo compito precipuo che è quello che dovrebbe garantire la certezza del diritto.

Stante il fatto che il medesimo imputato non accetta di essere considerato "uguale" a tutti i cittadini di fronte alla legge, allora viene a mancare quell'uguaglianza che rappresenta il cardine della **Costituzione**.

A meno che... A meno che possano essere tutti i cittadini resi uguali all'imputato di cui sopra e, quindi, messi nella condizione di modificare la legge che persegue ogni indiziato secondo parametri stabiliti, di volta in volta, dagli avvocati difensori. I magistrati verrebbero ridotti a semplici "notai" che prendono atto delle riforme e riformette adattate ad ogni singolo procedimento giudiziario.

Per essere tutti uguali di fronte alla legge, non c'è altra ipotesi plausibile che quella di **trasformare tutti i cittadini in imputati intoccabili**, trasformando quella che fu la "patria del diritto" in **"cimitero della giustizia"**.

R. A. R.

Il caso Genchi

La vittoria di un giusto

“**Assolto perché il fatto non sussiste**”, con sentenza del 13 aprile 2011. **Gioacchino Genchi** (nella foto in basso), il funzionario della Polizia di Stato rimosso nei mesi scorsi dal suo incarico in quanto indagato dalla Procura di Roma dal 2009 per il suo lavoro di consulente informatico per varie Procure d'Italia, con perquisizione e sequestro dell'archivio, è stato processato ed assolto. Gli erano state contestate le attività di accertamento nei **processi più importanti degli ultimi anni**.

Genchi era stato definito dal presidente del Consiglio Berlusconi “il più grande scandalo della storia della Repubblica”. “Ho sempre avuto fiducia nella magistratura italiana e nella giustizia – ha dichiarato Genchi –. È una gratifica per me, per la mia famiglia, per i tanti amici che mi sono stati vicini, per i tanti italiani onesti che ho scoperto nel corso di questa triste vicenda. L'unica cosa che mi dà amarezza nel festeggiare la mia assoluzione è l'ultima legge ignobile approvata dal Parlamento, che va a confermare l'impunità di Berlusconi.



Ma a differenza del premier **io non ho evitato il processo, mi sono difeso e sono stato assolto**. Nel nostro Parlamento invece si è celebrato un altro scempio grazie ad un voto segreto, a degli sprovveduti o abusivi della politica, che non capisco più quanto siano imbecilli o collusi, che hanno solo paura di andare via da quel Parlamento. Noi vogliamo liberare le stanze delle istituzioni da chi le occupa indegnamente, per dare spazio alle persone perbene”.

La **notizia**, ovviamente, non è stata sbandierata dai mezzi di comunicazione ufficiali. L'abbiamo trovata solo in pochissime testate. Il resto è l'incontrovertibile servilismo dei mass media. Ritorneremo sull'argomento nel prossimo numero.

M. Angela Pupillo

L'Uccel Padula

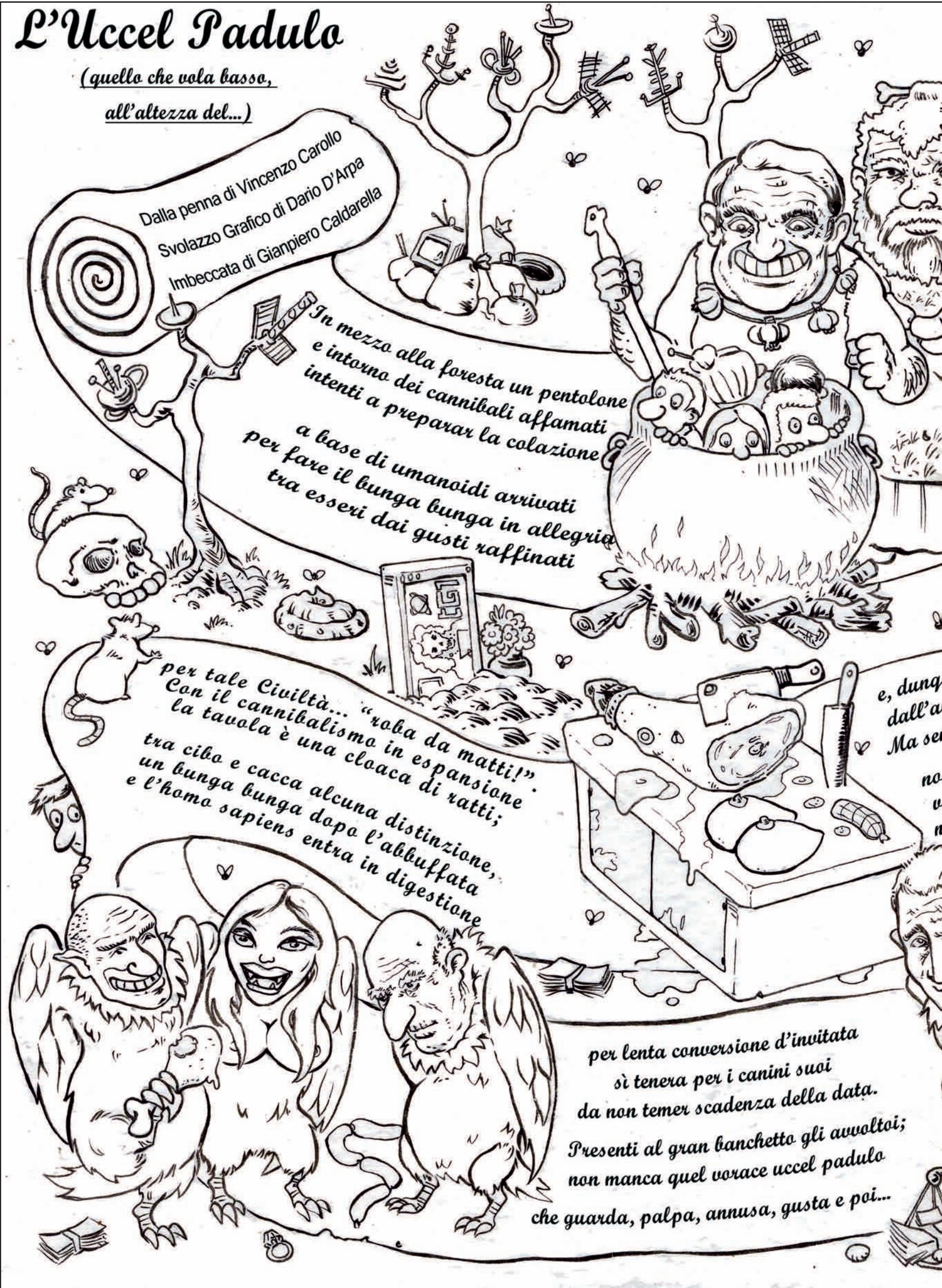
*(quello che vola basso,
all'altezza del...)*

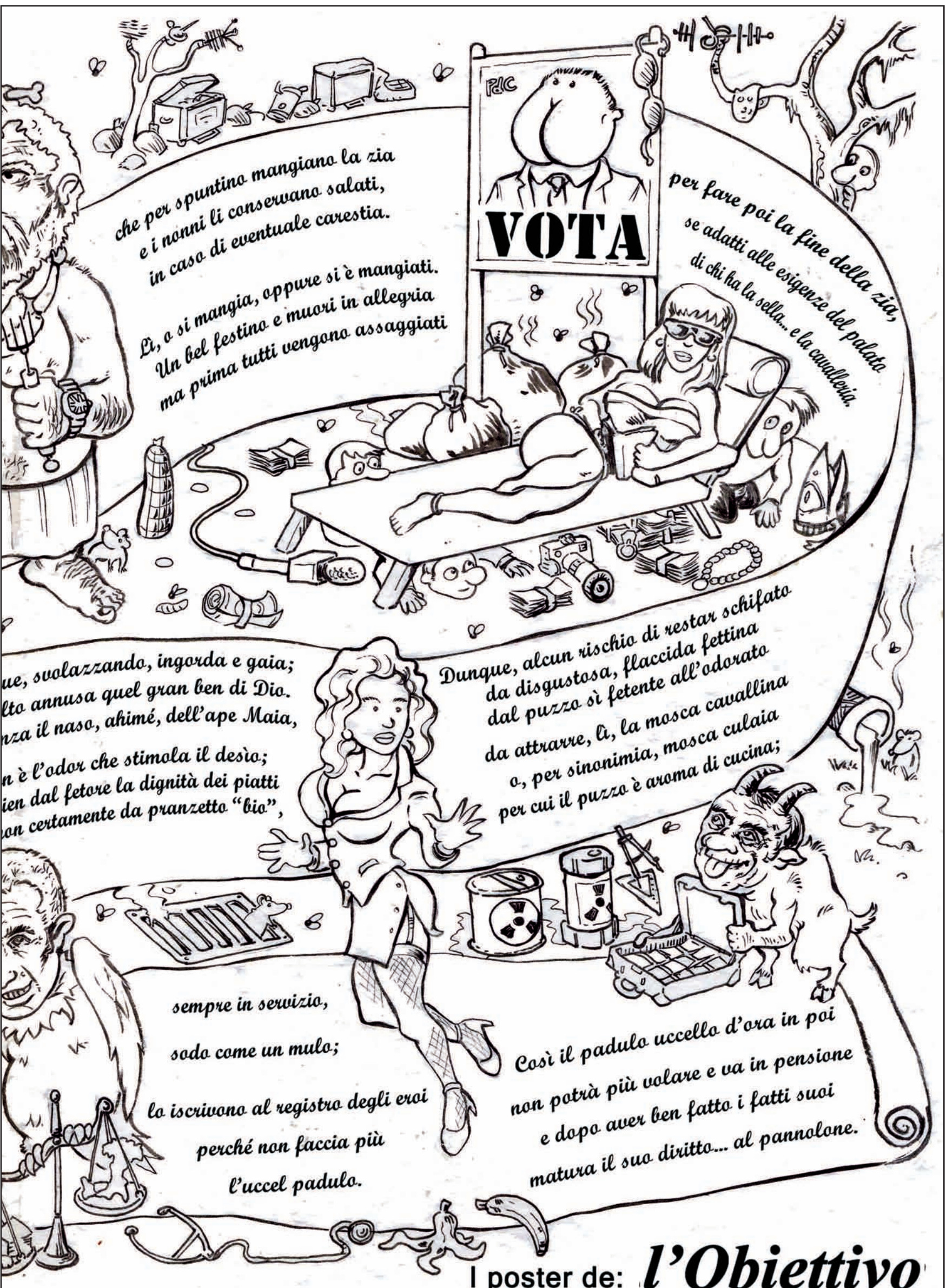
Dalla penna di Vincenzo Carollo
Svolazzo Grafico di Dario D'Arpa
Imbeccata di Gianpiero Caldarella

In mezzo alla foresta un pentolone
e intorno dei cannibali affamati
intenti a preparar la colazione
a base di umanoidi arrivati
per fare il bunga bunga in allegria
tra esseri dai gusti raffinati

per tale Civiltà... "roba da matti!"
Con il cannibalismo in espansione
la tavola è una cloaca di ratti;
tra cibo e cacca alcuna distinzione,
un bunga bunga dopo l'abbuffata
e l'homo sapiens entra in digestione

per lenta conversione d'invitata
si tenera per i canini suoi
da non temer scadenza della data.
Presenti al gran banchetto gli avvoltoi;
non manca quel vorace uccel padula
che guarda, palpa, annusa, gusta e poi...





che per spuntino mangiano la zia
e i nonni li conservano salati,
in caso di eventuale carestia.

Li, e si mangia, oppure si è mangiati.
Un bel festino e muori in allegria
ma prima tutti vengono assaggiati

per fare poi la fine della zia,
se adatti alle esigenze del palato
di chi ha la sella... e la cavalleria.

ue, svolazzando, ingorda e gaia;
lto annusa quel gran ben di Dio.
nza il naso, ahimé, dell'ape Maia,
n è l'odor che stimola il desio;
ien dal fetore la dignità dei piatti
on certamente da pranzetto "bio",

Dunque, alcun rischio di restar schifato
da disgustosa, flaccida fettina
dal puzzo sì fetente all'odorato
da attrarre, li, la mosca cavallina
o, per sinonimia, mosca culaia
per cui il puzzo è aroma di cucina;

sempre in servizio,
sodo come un mulo;

lo iscrivono al registro degli eroi
perché non faccia più
l'uccel padulo.

Così il padulo uccello d'ora in poi
non potrà più volare e va in pensione
e dopo aver ben fatto i fatti suoi
matura il suo diritto... al pannolone.

I poster de: ***L'Obiettivo***



Per info e modulistica: www.telefonoblu.it - Tel. 091 2733403 - 095 2272796 - 199.44.33.78 - Fax 1782.228.788

Rubrica a cura dell'avv.

Angela Maria Fasano

Precari della scuola: al via le azioni

Tempi duri per il Ministero dell'Istruzione. Sulla base del principio della diretta applicabilità della normativa comunitaria in ambito interno sono state emanate sentenze assai significative nel settore scuola. Il campo di applicazione è quello dei contratti a termine reiterati, ovvero i contratti dei supplenti, i cosiddetti "precari", che hanno visto il susseguirsi *scandaloso* da un contratto a termine all'altro. La sintomatica svolta è imputabile alle recenti letture normative offerte dalla giurisprudenza, la quale, ormai con una certa continuità, sta dichiarando **illegittime le sequenze dei contratti a tempo determinato stipulati con l'Amministrazione Pubblica** condannando, al contempo, la stessa a risarcire il danno subito dai precari, individuato nella differenza tra quanto effettivamente percepito e quanto avrebbero dovuto percepire se fossero stati da subito assunti con contratto a tempo indeterminato. Tutto ciò, si noti bene, in perfetta uniformità di pensiero con quanto già statuito dalla Cassazione, Sez. La-

voro, secondo cui: *"Il contratto di lavoro subordinato è stipulato di regola a tempo indeterminato"* (Cassazione n. 6328 del 16 marzo 2010).

Non mancano poi le pronunzie dei Giudici di merito. Di recente il Tribunale di Genova ha sancito la condanna del Ministero dell'Istruzione e dell'Università al versamento dell'esosa cifra pari a 500 mila euro in favore di 15 lavoratori con contratto a termine. Ad ognuno dei 15 lavoratori ricorrenti il giudice ha riconosciuto un risarcimento di circa 30 mila euro, pari a 15 mensilità!

Si tratta, dunque, di una importante stabilizzazione dei precari che consegue all'applicazione diretta delle norme giuridiche ora vigenti, alla luce dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona del 1.12.2009.

Interessati alla vicenda sono tutti i docenti inseriti nella graduatoria ad esaurimento ed assunti con contratto di lavoro a tempo determinato stipulato con termine dal 1° settembre al 30 giugno o al 31 agosto, ancora in corso di esecuzione, ovvero già concluso, ed il-

legittimamente reiterato, anche una sola volta.

Tali soggetti, sulla scorta delle citate pronunzie, avranno diritto ad ottenere il riconoscimento all'immissione definitiva in ruolo, **con consequenziale ripristino della carriera ai fini previdenziali, pensionistici, di anzianità e retributivi, e condanna della Pubblica Amministrazione al pagamento delle differenze retributive, a titolo di risarcimento del danno complessivamente subito, ivi compreso il danno non patrimoniale, ove provato.**

Unico problema per l'avvio delle domande: la fatidica prescrizione del diritto. Bene, sono lieta di annunciare che in forza della legge n. 10/2011 è stata prorogata fino al **31 dicembre 2011** l'applicazione dell'art. 32 della legge n. 183/2010 con cui è stato previsto, a pena di decadenza, l'obbligo di impugnare il contratto di lavoro entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge e di proporre ricorso giurisdizionale nei successivi 270 giorni. Pertanto, chi non avesse ancora inviato la missiva

per impugnare i contratti a tempo determinato, al fine di interrompere la prescrizione è ancora in tempo per farlo. Requisiti fondamentali per aderire al ricorso sono i seguenti: l'aver stipulato un contratto di durata annuale fino al 30 giugno e/o 31 agosto su posto vacante, o in alternativa, avere stipulato almeno 24 mesi di contratti su supplenza (equivalenti a 720 gg. effettivi di insegnamento) per malattia, maternità, ecc., purché non siano decorsi più di cinque anni dalla scadenza dell'ultimo contratto stipulato. Il servizio può essere stato prestato presso scuole primarie, dell'infanzia e/o secondarie di primo e secondo grado. Il ricorso è rivolto a tutti i precari abilitati e non abilitati, siano essi in possesso di laurea, diploma (es. diplomati di scuola magistrale) e/o insegnanti ITP.

Per adesioni contattare la scrivente al seguente numero: 334/8120803 o al seguente indirizzo di posta elettronica angela_fasano@yahoo.it. L'adesione al ricorso per i lettori de *l'Obiettivo* è gratuita.

Nuovo successo de *l'Obiettivo* contro le furberie delle compagnie telefoniche

Chi la dura la vince... e noi, caparbi ed agguerriti sostenitori del diritto, non siamo di certo dei soccombenti. Dopo la vicenda con la Wind, conclusa con successo anche la lunga transazione tra il nostro giornale e la **Società H3G**, compagnia telefonica piuttosto nota alla cronaca per gli abusi e le irregolarità contrattuali applicate in danno del consumatore.

Questa la vicenda: *l'Obiettivo* si è trovato nella condizione di non potere validamente fruire né del servizio internet, né del servizio chiamate e relative applicazioni promesso in seguito alla stipula di regolare contratto con la Società. Ma non finisce qui. L'H3G, nonostante il repentino inadempimento, del tutto incurante delle condizioni contrattuali, ha ritenuto opportuno fatturare degli importi in danno de *l'Obiettivo* senza alcuna fruizione del servizio. In buona sostanza, H3G pretendeva il versamento di un corrispettivo senza alcuna controprestazione dell'utenza. Bene, dopo 12 mesi di lunghe negoziazioni, con conseguente citazione in giudizio della Società, la stessa ha riconosciuto le proprie responsabilità dietro versamento di 1.500 euro a titolo di risarcimento del danno, onorari e spese di giudizio.

Che dire? Una piccola vittoria contro gli abusi e le furberie di chi si crede più forte. Morale della favola: denunciate, cari consumatori, e fate valere la vostra voce.

L'avvocato risponde

Gentile avvocato, sono il proprietario di un appartamento situato in uno stabile composto da altre quattro abitazioni. In questo caso è obbligatorio nominare un amministratore e costituire un condominio o possiamo gestire autonomamente l'immobile? Mariano

Gentile lettore,

il condominio risulta già costituito quando vi sia una accertata connessione strutturale e funzionale dell'immobile, indipendentemente dalla nomina di un amministratore. Esso sorge nel momento in cui avviene la vendita delle varie unità immobiliari ad opera del costruttore. Per quanto riguarda, invero, la nomina del soggetto che dovrà provvedere alla gestione amministrativa della cosa comune, Le rammento che l'articolo 1129 del Codice Civile stabilisce che *"Quando i condomini sono più di quattro, l'assemblea nomina un amministratore. Se l'assemblea non provvede, la nomina è fatta dall'autorità giudiziaria, su ricorso di uno o più condomini"*.

Quindi, nel Suo caso, essendovi 5 unità immobiliari appartenenti a differenti proprietari, la nomina è obbligatoria. Nell'ipotesi in cui tra i condomini dovessero sorgere dei dissensi in ordine alla nomina, l'unica via percorribile è quella del ricorso alla Volontaria Giurisdizione del Tribunale, per l'affidamento del mandato ad un amministratore giudiziario.

Giudice di Pace di Palermo in pillole

Il Giudice di Pace di Palermo, con sentenza del 4 marzo 2011, ha riconosciuto la liquidazione di 258,96 euro ad un consumatore che dopo aver mangiato delle fette di pan carré di una nota marca era stato male per diversi giorni.

L'immagine della nostra nazione Si vergogni il popolo, qui ed ora!

Gli scontri parlamentari, causati dalla mancata accelerazione per l'approvazione del "processo breve", hanno consegnato all'Italia ed al mondo l'immagine di una nazione sempre più in decadenza, specchio dello **squallore etico-sociale e politico** che ormai si manifesta con forza in tutti i suoi aspetti. Tutto ciò è il frutto di una politica affaristica e clientelare, dell'irresponsabilità che porta confusione e sbandamento sociale e, ancor più grave, istituzionale.

Ma la classe politico-dirigenziale ha avuto, attraverso il voto elettorale, l'indolente consenso della maggioranza della popolazione. In una repubblica democratica **la sovranità spetta al popolo** che, ricattabile per i suoi bisogni, per quelli che sono i suoi diritti, ha permesso, con il suo voto, che tutto ciò diventasse realtà. Il popolo è stato usato in qualsiasi momento per creare dei veri e propri ring che non hanno lo scopo di riportare agli occhi della nazione la verità ma solo quello di conservare benefici e interessi privati.

Platone (filosofo greco del 427 a.C.) sosteneva che compito della politica era quello di costruire uno *Stato perfetto* per gli uomini governato dai "migliori" (*aristoi* in greco). Allora è arrivato il momento che il popolo tutto si vergogni dei rappresentanti politici, della loro incapacità ed irresponsabilità a gestire la cosa pubblica nel rispetto delle istituzioni, unica garanzia di uno stato democratico e liberale.



Platone e Aristotele (scuola di Atene)

Il popolo deve vergognarsi dei propri onorevoli incapaci di affrontare politiche giovanili, rilancio occupazionale, crisi economica, solidarietà, politiche culturali, sviluppo per il futuro.

La parola stessa *onorevole* deriva dal termine onore e sta ad indicare **una persona dignitosa**. Ma quale dignità sta fornendo all'Italia la nostra classe politica? Quella dei servi che hanno come unica priorità ergersi a difensori del padrone dai tentacoli della giustizia? Scambiando la libertà, che fonda la **Costituzione**, con la licenza di fare ciò che si vuole, tanto tutto passerà sotto il manto riparatore dell'impunità.

Il popolo dovrebbe vergognarsi e arrabbiarsi di non essere rappresentato dai *migliori*, capaci di operare per il bene dello Stato, assumendo su di sé le responsabilità, i doveri della nostra Italia. Il popolo dovrebbe pretendere che il potere politico, che con il proprio voto mette in mano ai rappresentanti, deve essere servizio messo a disposizione dei cittadini nella realizzazione di quel **bene comune** che è il bene di tutti. Se il popolo continuerà ad abbassare il capo, se continuerà a sentirsi ricattato nei propri diritti, permetterà sempre che vincano dei **nuovi tiranni**, che con la superficialità del "ci sono io" hanno ridotto l'Italia a puro "bordello".

Maria Antonietta D'Anna

L'indovinello siciliano

La soluzione del precedente indovinello (**Sutta e supra 'mmisca e mbrogghia ma a giugnu ti fa passari la voglia.**) è: **lu zappuni**.
Ha indovinato: **Mimma Leonarda** (Geraci Siculo).

Nella Libia di Gheddafi La resistenza delle donne

42 anni di supremazia dittatoriale e l'ostinazione del Muammar Gheddafi a non rinunciare al potere hanno portato in Libia ad una guerra che travolge anche bambini e donne. Proprio di queste ha discusso lo scorso 13 aprile la dott.ssa **Franческа Di Pasquale**, che per anni ha lavorato all'Archivio nazionale di Tripoli come archivista, nell'incontro "**Libia. La resistenza delle donne**", organizzato dalla Biblioteca delle donne UDI di Palermo, nei Cantieri culturali della Zisa.

La relatrice ha sviluppato il tema della disuguaglianza tra uomo e donna riscontrata in Libia partendo da passi del **Libro Verde di Gheddafi**. Nel governo della **Jamahiryya** sono le **norme sociali** e non quelle giuridiche a sancire la **disuguaglianza di genere**. Alle donne è impedito di svolgere mansioni notturne e che conferiscano particolare visibilità pubblica. Il lavoro all'interno di uffici e scuole diventa quindi lo sbocco lavorativo di più facile accesso. Di fatto è il marito o il padre a decidere la gestione del denaro della moglie o della figlia. È ancora una norma sociale a stabilire che **la donna non può uscire la sera**, incontrare uomini che non siano legati a lei da parentela, recarsi in luoghi pubblici eccessivamente promiscui. **Per strada la presenza femminile è quasi considerata una sfida, una provocazione**. Ecco perché attacchi verbali, insulti da parte degli uomini di ogni estrazione sociale, atteggiamento che non risparmia nemmeno le donne occidentali lì presenti, come è capitato alla relatrice durante la sua permanenza in Libia. Che però è anche il Paese delle **amazzone**, ossia delle **donne deputate alla difesa personale del colonnello**. Una presenza chiaramente strumentale, per mostrare al mondo una pseudo liberalità sulla questione femminile. Quando hanno violato norme sociali, per esempio, per avere avuto relazioni extraconiugali le donne sono state perfino reclusi (denuncia dell'organizzazione umanitaria *Human Rights Watch* del 2005) **ma loro hanno ben chiaro che la maggior parte delle restrizioni che le riguardano sono frutto di un conservatorismo sociale che favorisce gli uomini e che nulla ha a che vedere con l'Islam**. Resistono tessendo reti di solidarietà tra di loro, come vere e proprie società di mutuo soccorso che le porta a disporre all'occorrenza di denaro che le altre hanno messo a disposizione, resistono preferendo non sposarsi piuttosto che divorziare col carico dei figli addosso e l'onta sociale, resistono studiando e lavorando. "È nelle discussioni fra donne che ho sentito affrontare temi politici, parlare del regime, della corruzione, della necessità di cambiare un Paese afflitto dalla dittatura - ha concluso la Di Pasquale -. Ed il loro **livello di consapevolezza è sorprendente se si considerano tutte le restrizioni** a cui sono sottoposte".

La proiezione di due video di forte impatto emotivo ha mostrato durante l'incontro donne libiche concretamente impegnate nella guerra che sta interessando il loro Paese, consapevoli che di fronte a tanta gente morta loro non si possono fermare.

M. Angela Pupillo

ANNUNCI

Servizio gratuito
per gli abbonati

1-AFFITTASI, per il periodo estivo, in contrada Portella, a 3 km dal centro abitato di Castelbuono, **casetta immersa nel verde**, 4 posti letto (tel. 328 2634543).

4- AFFITTASI, in Roma, **appartamento** (3 camere più doppi servizi) o singole camere, tra-

versa Palmiro Togliatti, tra via Casilina e via Tuscolana (tel. 0921 673440 - 3294689135 - 329 8413354).

4- Colf-badante disponibile in provincia di Palermo per lavoro giornaliero (contattare rappresentante incaricata: **angela_fasano@yahoo.it**).

Grande Farfalla si posa sulle "Fontanelle"

Finalmente le particelle di amianto nella copertura di eternit dell'ex teatro "Le Fontanelle" sono state fissate sotto una coltre bianca di materiale speciale. Le nostre denunce alla popolazione e alla Procura della Repubblica di Termini Imerese hanno avuto effetto dopo cinque anni. Meglio tardi che mai! Comunque sia, le autorità sanitarie e giudiziarie hanno costretto Grande Farfalla ad intervenire a tutela del rischio per la salute dei cittadini amministrati. L'operazione, costata **20.000 euro**, si sarebbe potuta anticipare, ma solo con l'imposizione è crollata la testardaggine del re degli asini. A fine lavori, purtroppo, a nessuno degli "architetti" della cosa pubblica è venuta in mente l'idea di dare una mano di colore rossiccio al



tetto dell'edificio oggetto dell'intervento. Si sarebbe potuto armonizzarlo con le tinte della **tipicità castelbuonese**. Forse, dato il periodo, si è pensato ai tipici "così di Pasqua"? Una volta dimenticati questi buonissimi dolci ricoperti di **bianca glassa**, staremo a vedere cosa succederà. Una più adeguata coloritura costerebbe pochissimo in rapporto alla spesa già sostenuta dal Comune, avrebbe un effetto più consona al contesto architettonico urbano e, perché no, anche allo schieramento politico che governa la cittadina madonita... Con quali soldi? Si tratterebbe solo di rinunciare ad alcuni "voli" fuori dalla Sicilia di Grande Farfalla oppure di sacrificare una mensilità di retribuzione dei suoi valentissimi "accessori" senza... ali. Non vi pare?

Ignazio Maiorana



La Costituzione della Repubblica italiana: attualità e futuro

Questo il tema dell'incontro organizzato dall'**AUSER-Circolo di Cefalù** e dalla **Biblioteca comunale di Castelbuono**, il 9 aprile alla Badia, tenuto dal magistrato Calogero Domenico Cammarata, con la partecipazione dell'avv. Vito Punzi, del prof. Gicchino Cannizzaro e del vice-sindaco Giuseppe Fiasconaro. Questa iniziativa si inserisce nei festeggiamenti del **150° anniversario dell'Unità d'Italia** così come ha affermato il prof. Cannizzaro, nella sua breve introduzione, ponendo l'accento sull'importanza della Costituzione italiana come elemento di appartenenza e condivisione di un popolo e completamento di quella rivoluzione incompiuta che fu il Risorgimento.

La Costituzione, redatta dall'Assemblea Costituente ed entrata in vigore il 1° gennaio del 1948, è la legge fondamentale dello Stato che si fonda, per il fatto di essere una **repubblica democratica**, sulla sovranità popolare. Nel suo rintracciare le origini storiche e culturali, il dott. Cammarata ne ha individuato l'architettura portante nell'**antifascismo**. All'indomani della caduta del fascismo, in quel luglio del 1943, con la nascita e confluenza di tutti i partiti nel **Comitato di Liberazione Nazionale**, venne posta la priorità a ripristinare quelle libertà inalienabili dell'uomo che erano state cancellate. Scopo dei padri costituenti fu quello di riaffermare l'uguaglianza, la solidarietà e il diritto al plu-

ralismo verso la strada della pacificazione nazionale. Il dott. Cammarata ha enucleato la struttura della Costituzione, composta di **139 articoli**, delineando quelli che sono i principi fondamentali (i primi dodici articoli), i rapporti etico-civili ed economici, rilevandone l'attuale modernità.

La Costituzione è stata una conquista faticosa e sofferta della libertà. A tal proposito i partiti del tempo unirono le loro diversità, senza scendere nel compromesso del *do ut des*, perché tutti si riconoscevano nel riaffermare dignità ad un popolo. L'art. 3 recita: «*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge... È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...*» E la libertà e l'uguaglianza sociale di un popolo iniziano con il lavoro, diritto e dovere ma oggi diventato **privilegio**, che ubbidisce a **logiche clientelari**. Lo Stato, secondo la Costituzione, deve garantire il lavoro a tutti e una giusta retribuzione, trovando tutte

quelle strategie politiche ed economiche utili al popolo. Uno Stato deve dare dignità di uomini e non di servi ai suoi cittadini. Se tutto ciò non viene assicurato allora la nostra non sarà una repubblica fondata sul lavoro (art. 1) e non sarà neanche democratica perché, affinché ci sia una democrazia, c'è bisogno dell'uguaglianza, pari opportunità, affermazione delle libertà giuridiche e politiche.

La politica odierna sembra avere come unico obiettivo il voler cambiare la Costituzione attaccando la magistratura e la Corte Costituzionale. In realtà stiamo vivendo in quella che è la vera *notte* della Repubblica in cui un governo crea norme che sono in pieno contrasto con la sua Carta. Tutto ciò è un **attentato alla Costituzione** che viene dal suo interno, dalle istituzioni che hanno il compito di salvaguardarla ma, soprattutto, è un **attacco alla sovranità popolare**. Ed allora il popolo, attraverso il diritto al voto, dovrebbe fare in modo che non venga meno il valore di questa Carta che è la **libertà e la dignità di tutti i cittadini**.

Maria Antonietta D'Anna



Da sinistra: il dott. Calogero Domenico Cammarata (magistrato), l'avv. Vito Punzi, presidente dell'AUSER di Cefalù, il professore Cannizzaro e il vice sindaco Giuseppe Fiasconaro.

La polemica Le mani della Regione sull'Università

Quando si parla di investire sulla ricerca sembra che siano tutti d'accordo. Anche quelli che tagliano i fondi all'Università, al Cnr e ai vari centri di ricerca. L'Università non funziona, dice la Gelmini, va snellita, ringiovanita, rimodernata. Più o meno come la ministeriale acconciatura di Maria Stella, che ha conseguito l'esame di abilitazione professionale a Reggio Calabria per sentirsi più al passo coi tempi. Sono tempi striscianti i nostri. Non si avanza, ci si insinua in tutti gli anfratti, in ogni luogo dove si scorge il riflesso della moneta. E così anche la regione Sicilia, che ha molto a cuore la ricerca e la didattica, visto quello che spende con i suoi efficientissimi corsi di formazione professionale, ora vorrebbe infilarsi dentro il sistema universitario. Già, forse un giorno l'Università sarà "cosa" della Regione Sicilia. Al momento gli assessori regionali Armao e Centorrino smentiscono, però, per un sì e per un no, dicono allo Stato che se vuole attuare il "federalismo" anche per la gestione degli Atenei, deve sborsare a Mamma Regione più di 700 milioni di euro l'anno. Che ci sarebbe di male? Molti docenti hanno protestato alla sola ipotesi che quest'ipotesi si realizzasse, lasciando intendere che gli onorevoli di casa nostra non sono proprio i soggetti più indicati per occuparsi delle questioni università e ricerca. Naturalmente questi docenti sbagliano. Non immaginano neanche quanto la classe politica regionale sia attenta e concentrata sulla ricerca. Non fanno altro che cercare nuovi piccioli da maneggiare e distribuire con magnanimità. Basta vedere come funzionano le (auto)valutazioni sul merito dei dirigenti della regione. Tutti promossi. Un premio di produzione non si nega a nessuno. Una lode e un bacio in fronte. Anzi, d'ora in poi potrebbe essere una lode e un bacio le mani.

Gianpiero Caldarella

Abbonatevi!

Gentili lettori, desideriamo ancora poter contare sul semplice abbonamento dei tanti amici, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di informazione libera.

Si può scegliere l'opzione: la quota di abbonamento telematico è di **10 euro** l'anno e dà diritto a ricevere on line *l'Obiettivo* a colori; l'abbonamento di **30 euro** l'anno invece dà la possibilità di ricevere a casa il giornale non solo stampato ma anche telematico.

Alla vostra generosità, dunque, affidiamo la resistenza della nostra attività giornalistica di tipologia unica nel panorama dell'informazione. Siamo certi che continuerete a sostenerci.

Come versare la quota annuale:

mediante bollettino di conto corrente postale n. **11142908** intestato a Quindicinale l'Obiettivo - Contrada Sccondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA); oppure mediante bonifico con la stessa intestazione utilizzando il codice IBAN: **IT53R076010460000011142908**

Cultura museale Sicilia: bella e impossibile?

Lo scorso 12 aprile, presso la Galleria d'Arte Moderna di Palermo, si è tenuto un incontro per la presentazione di "Nuove strategie culturali per i musei siciliani", pubblicazione di Salvalarte-Legambiente Sicilia, a cui "avrebbe" dovuto presenziare l'assessore regionale dei Beni Culturali Sebastiano Missineo.

I dati raccolti da Legambiente dal 2006 al 2010 evidenziano che i turisti attratti dall'arte siciliana sono diminuiti negli ultimi tre anni del 25% e che i musei, benché numerosi e depositari di patrimoni di notevole importanza, segnano il passo. Ciò è accaduto non solo per la crisi economica ma perché la valorizzazione dei beni artistici non è adeguata né lo sono le tecniche di gestione. Se da un lato si progettano gestioni museali parlando di rete e marketing, dall'altro, molto concretamente, i musei non possono comprare neppure le lampade fulminate, dato che non hanno autonomia finanziaria. Che dire poi dei **30 musei naturalistici dell'isola**, tramite i quali si potrebbe ottenere la diffusione della cultura scientifica? I beni naturalistici non vengono considerati alla stessa stregua di quelli artistici.



Ferme restando tuttavia colpe ed omissioni politiche in materia, il responsabile per i Beni culturali di Legambiente Sicilia, Gianfranco Zanna, che ha condotto l'incontro presso la Galleria, si chiede se una colpa non stia nei siciliani stessi. C'è un vero interesse per la propria eredità culturale? Eppure, come quel pomeriggio è emerso, non ci sono dubbi che, per i loro contenuti in conoscenza, **i musei rappresenterebbero un servizio pubblico essenziale** atto a contrastare il degrado umano della società, a sostenere l'integrazione culturale e l'"affezione" per il territorio. Infatti, basta spostarsi in paesi più "europei" del nostro, come la Francia o La Germania, per accorgersi di come l'esistenza di un museo passa "naturalmente" attraverso una fruizione stabile delle famiglie, degli studenti, ecc. Sul **coinvolgimento dei privati** nella gestione dei musei pubblici, è stato specificato che chi è disposto eventualmente a perdere soldi non è nemmeno affidabile, ecco perché prima di tutto gli enti gestori devono avere per i musei progetti precisi. Appropriata sarebbe pure la **contestualizzazione** di un museo nell'ambiente, il che richiederebbe le **isole pedonali**, ma Palermo è l'emblema urbano in cui ciò non avviene.

Considerato infine che la Sicilia potrebbe sviluppare gli **ecomusei** (realtà aperte rappresentate da un intero territorio con il suo contenuto materiale ed immateriale, che rappresentano un modello di sviluppo locale sostenibile), che dovrebbe avere, doverosamente, un **museo dedicato alla Memoria** (per la dolorosa storia che la lega alla mafia), che la sua natura di isola, culla nei secoli di movimenti umani e civiltà, rimanda immanabilmente ad un **museo del Mare**, le opportunità per credere in un futuro non vacuo di civiltà ed economia turistica ci sarebbero.

Ufficialmente mancano sempre le **risorse economiche**. Ma quanto denaro non speso, ci chiediamo, la Sicilia dovrà restituire all'Europa?

M. Angela Pupillo

M. Angela Pupillo

Curiosità

Di seguito, la traduzione di una promozione turistica apparsa su un quotidiano romeno.

Ce l'ha inviata da Bucarest Rosario Raneri.

"Il prossimo anno, 2012, sarà la fine del mondo!!!

Chi vuole sopravvivere, venga in Romania.

Noi siamo rimasti indietro di 50 anni!!!"

Lo spazio ai lettori

Sostenere e perseguire ideologie fasciste non è reato!

Leggendo con attenzione l'articolo di Marta Ragusa, "In piazza contro l'apologia del Fascismo", pubblicato su *l'Obiettivo* del 5.4.2011, credo sia utile e corretto precisare che Casa Pound Italia e il romanzo di Domenico Di Tullio, così come i movimenti o i partiti di estrema destra italiani, non siano assolutamente da considerarsi illegali: non costituiscono nessun reato, come invece sostenuto dall'autrice.

Infatti, secondo la Legge Scelba, citata dalla stessa Marta Ragusa, non è da considerarsi reato la costituzione di un partito o di un movimento che si rifaccia ad ideali, pensieri o discipline che furono caratterizzanti del periodo fascista; bensì ed esclusivamente è reato il tentativo di ricostituire il vecchio disciolto partito fascista.

Esemplare lampante è stato il Movimento Fascismo e Libertà, fondato nel 1991 dal Senatore Giorgio Pisanò, che ha affrontato alcuni processi per ricostituzione del partito fascista, ma la precisazione «del disciolto partito fascista» è stata sufficiente per ottenere in tutti i casi la piena assoluzione.

Oggi il partito di Forza Nuova, considerato il partito di estrema destra italiana e i cui simpatizzanti popolano i centri sociali di Casa Pound Italia, partecipa regolarmente a tutte le elezioni nazionali ed europee ed è impegnato attivamente nel sociale, tramite manifestazioni e aiuti concreti specie verso i più bisognosi.

I punti fondamentali del programma di Forza Nuova (no all'aborto, no alla droga, no all'usura, no alla mafia e alla corruzione, no al matrimonio gay, blocco pacifico dell'immigrazione con contemporaneo aiuto finanziario ai popoli più poveri, incentivazione all'acquisto di prodotti italiani, la casa come diritto prioritario di ogni famiglia) si basano sicuramente su ideologie e pensieri del periodo Fascista: l'amore per la Patria, il valore primario della Famiglia e l'identità Cristiana ("Dio, Patria e Famiglia"). Ma sa-

La pilloletta

(somministrata ai miei 25 "sfortunati" lettori...)

di Ignazio Maiorana



Mammografia e... "fantasia"

Ovunque è incessante la **campagna di prevenzione dei tumori al seno** rivolta alle donne. Prevenire significa palparsi per rilevare eventuali noduli e comunque passare sotto esame. La mammografia è quello che permette una diagnosi immediata e precisa. Ma prenotarla negli **ospedali di Cefalù e Palermo** è un problema. Il sistema sanitario non è veloce, passa anche oltre un anno per essere chiamati per il gran numero di richieste calendarizzate. Sicché può capitare che una donna si ritrovi un tumore alla mammella senza averlo potuto prevenire.

Altrimenti provate a rivolgervi all'ospedale di Termini Imerese, dove pare che si aspetti meno tempo.

Oppure al nosocomio di **Petralia Sottana**, dove al veloce decremento demografico nel bacino di utenza corrisponde la velocità di fruizione del servizio di mammografia. C'è solo un problema: l'esito te lo devi andare a prendere personalmente perché non viene inviato per posta. Forse questo vuole essere un modesto contributo sanitario al **turismo della zona**. Far entrare qualche soldo sulle alte Madonie significa aiutare le nostre montagne a sopravvivere.

Gli utenti impazienti possono ricorrere agli **studi privati** dell'isola. Subito serviti! Pagare e sorridere. Con amarezza.

rebbe presuntuoso, o quanto meno frettoloso, sostenere che questo programma sia antidemocratico o razzista, violento o incivile, immorale o anticostituzionale, o che abbia come obiettivo la riorganizzazione del vecchio Partito Fascista.

Credo che bisognerebbe, sempre e comunque, rispettare le idee di giovani e meno giovani, che portano avanti, con orgoglio e perseveranza, ideali in cui credono dal profondo del cuore, il tutto in maniera civile e democratica.

Credo, inoltre, che sia più immorale e indecente il "farsi le canne" dei ragazzi dei centri sociali di sinistra, o il permettere ad un bambino di assistere ad un matrimonio tra gay, o il tollerare il fenomeno sempre più crescente dell'immigrazione fregandosene della vitaccia che faranno qui e ignorando la concreta possibilità di aiutarli finanziariamente per lo sviluppo delle proprie Nazioni.

Oggi, in Italia, ogni qualvolta si faccia riferimento ad un pensiero "di origine fascista", in molti si crea subito un ingiustificato allarmismo, rifiutando un semplice dialogo o confronto democratico e fregandosene se certe idee potrebbero essere utili per il benessere economico o sociale del nostro Paese.

Sia ben chiaro che nessuno vuole riportare il Fascismo o la dittatura in Italia, ma non bisogna nemmeno far di tutta un fascio, e qualora sia palese che vi siano caratteristiche di quel periodo utili e rapportabili alla nostra società, bisognerebbe avere il coraggio, l'orgoglio e l'umiltà di riprenderli senza vergognarsene; poi, chiaramente, ognuno sarà libero di dividerli o meno.

Enzo Minà (Castelbuono)

Gentile Enzo Minà, con la Sua lettera ci offre l'opportunità di puntualizzare la nostra posizione. Lei dice che, quando si parla di fascismi e neofascismi, l'unico reato possibile è "il tentativo di ricostituire il vecchio disciolto partito fascista". Per fortuna si sbaglia. L'apologia del fascismo è un reato previsto dalla legge 20 giugno 1952, n. 645. Legga con attenzione l'art. 4, comma 2, là dove è scritto che "chi pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche" è punibile con la reclusione da sei mesi a due anni. Inoltre, "se il fatto riguarda idee o metodi razzisti, la pena è della reclusione da uno a tre anni". In tempi di revisionismo tutto è possibile e la memoria può dissolversi anche in un saluto al duce.

Per fortuna qualche migliaio di anni fa abbiamo posato la clava per impugnare la penna e così, come si dice dalle nostre parti: "carta scritta, leggere si vuole".

La Redazione

l'Obiettivo Quindicinale siciliano del libero pensiero

Ed. Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministrazione: C/da Scondito snc

90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 440494 - 329 8355116

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore Resp.: Ignazio Maiorana ignaziomaior@gmail.com

Caporedattore: M. Angela Pupillo angelapupillo@alice.it

In questo numero scritti di:

Rosario Amico Roxas, Antonio Anatra, Gianpiero Caldarella, Vincenzo Carollo, M. Antonietta D'Anna, Paolo Farinella, Angela Maria Fasano, Ernesto Messineo, Enzo Minà, Fabio Nasello, Claudio Paterna, Rosanna Pirajno, Vincenzo Raimondi

Vignette di Lorenzo Pasqua. Poster di Dario D'Arpa

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75

90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Siciliano, l'Isola è anche tua, non regalarla a chi non l'ama!